

Matej Krèn al MAMBo di Bologna

L'elaborazione e la trasmissione del sapere

Un'installazione imponente, creata ad hoc da Matej Krèn, uno dei maggiori artisti slovacchi contemporanei. *Scanner* è l'installazione creata per il MAMBo, Museo d'Arte Moderna di Bologna, e il pubblico può ammirare tale opera fino al 25 luglio 2010.

Nato a Trencin, Krèn studia presso l'Accademia di Belle Arti di Praga riuscendo con successo ad entrare all'International Student Exhibition a Kobe, in Giappone.

Dopo il suo personale contributo per la trasformazione dell'Accademia di Praga, dai primi anni Novanta espone in diverse mostre nelle principali città d'Europa ed anche oltreoceano (come Berlino, Amsterdam, Parigi, Chicago, Philadelphia, Seoul, Praga e Vienna) e riceve molti riconoscimenti internazionali ed un premio da parte del ministro slovacco di cultura.

Tra le sue principali installazioni vanno annoverate e ricordate la *rotonda di libri*, divenuta parte fondamentale del padiglione Ceco all'Expo 2000 di Hannover ed anche la *torre fatta di libri* nella sala d'ingresso della Biblioteca Comunale di Praga.

Scelto in quanto luogo di conoscenza e simbolo di un pensiero libero legato ad un ambito prettamente umano, il libro viene usato come materiale grezzo per un processo artistico che recupera diversi livelli di interpretazione e di esistenza.

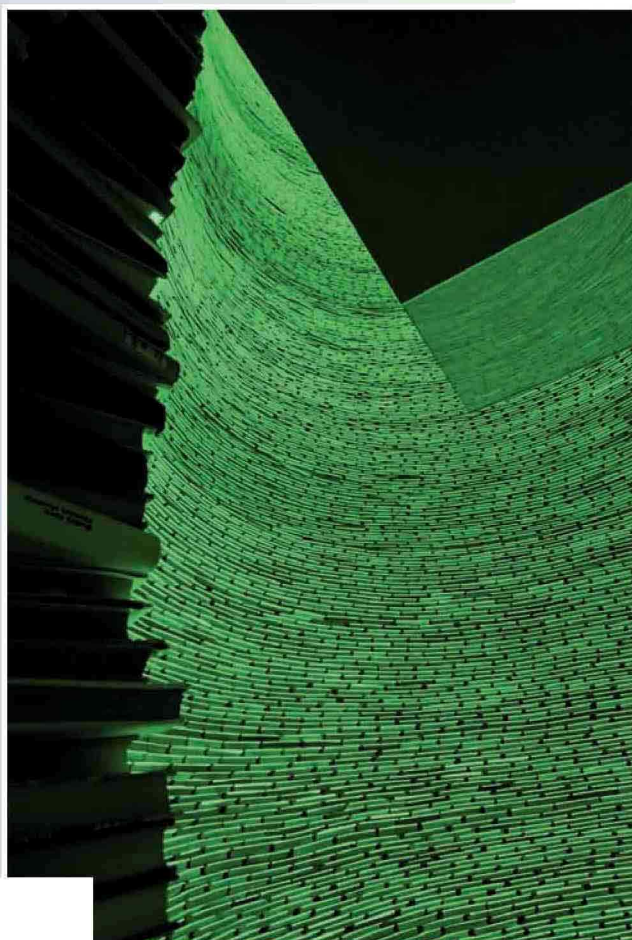
Scanner è di certo una delle installazioni più alte realizzate dall'artista che, come sopra detto, ha proposto dagli anni Novanta in poi, muovendo dalla volontà di indagare l'impossibilità di una conquista umana che possa considerarsi definitiva o conclusa, proponendo invece un'esperienza individuale destabilizzante.

La presenza al MAMBo, prima volta per Krèn in Italia, è resa possibile grazie alla collaborazione con il LIC, Literárne informačné centrum di Bratislava (Centro di informazione letteraria), Associazione culturale che fa capo al Ministero della Cultura della Repubblica Slovacca e si

pone come ideale coronamento della serie di eventi della Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna, di cui quest'anno la Slovacchia è ospite d'onore.

Lo specchio diventa lo strumento per creare l'illusione e, al contempo, per svelarla. Dal momento che lo spettatore può agilmente vedersi riflesso in un falso infinito e scoprirne l'illusione, il problema diventa la stabilità della percezione.

Lo spazio angusto dell'interno, moltiplicato e complicato da una serie di specchi, provoca una sensazione di sublime atterimento, di alterazione che rimanda ad un infinito disorientante creato per destabilizzare le consuetudini spaziali tradizionalmente adottate. (si. fe.)



Matej Krèn, "Scanner" (part.)
© l'artista / MAMBo